

PIETRO SPATAROROMA
pspataro@unita.it

Indebolire Monti chiedendo tempi brevi per il suo governo è molto pericoloso». Walter Veltroni non ha dubbi: la scadenza naturale è quella del 2013. «Abbiamo due compiti importanti - dice - che richiedono tempo: risolvere la crisi e lavorare alla nuova legge elettorale e alle riforme istituzionali». Per portare l'Italia fuori dal berlusconismo è «indispensabile un nuovo patto sociale, una nuova unità civile». Mentre parla sullo schermo del computer scorrono i titoli sulla Borsa ancora in agitazione. E non sono buoni segnali.

Cominciamo da qui: ce la farà Monti a trasmettere un messaggio di fiducia per evitare il tracollo?

«Siamo entrati in una fase nella quale due elementi possono avere un effetto positivo nel lavoro di contenimento del rischio. Il primo è la chiusura della stagione berlusconiana. Il secondo sta nella forza e nell'autorevolezza di Monti, un nome che da solo trasmette un'immagine di serietà, competenza e responsabilità. Diciamo che stiamo per passare dalla notte al giorno. Ma deve essere chiaro a tutti che non siamo in una semplice congiuntura negativa ma dentro la più grande crisi del capitalismo degli ultimi decenni. Per questo dico che la sfida di risanamento non è di settimane ma di anni. Perché la situazione è davvero drammatica e non so se si ha piena consapevolezza di questo».

Non sta caricando su Monti troppe responsabilità e troppe aspettative?

«Niente affatto. Sto dicendo che a lui va chiesto di mandare un messaggio di affidabilità, di fare le scelte economiche difficili necessarie, di far ritrovare all'Italia il prestigio internazionale che ha perduto. Poi, una grande responsabilità spetta alla politica».

Eppure c'è chi dice che il governo tecnico è il fallimento della politica...

«Non c'è alcuna caporetto della politica. La penso al contrario: questa è la prima coraggiosa scelta che compie da diverso tempo. La politica fallisce quando occupa il potere, quando non decide. Quando invece assume su di sé l'interesse nazionale fa il suo vero mestiere, anche riconoscendo che ci sono passaggi in cui ci si può avvalere di competenze che sono un'altra espressione di impegno civile e lo si è visto nella lucidità istituzionale del presidente Monti ieri sera. Per cui, attenti: se il governo



Foto Ansa

Intervista a Walter Veltroni**«Sostegno forte a Monti e nuovo patto sociale»**

Il governo Dobbiamo lavorare perché duri fino al 2013. Gli obiettivi: risolvere la crisi e nuova legge elettorale. Il Pd? È stato unito e ha fatto le scelte giuste

lavora al risanamento e la politica si impantana è un rischio grande.

Questo vuol dire che Monti dovrà durare fino al 2013? C'è chi, il Pdl ma anche l'Idv, non la pensa così e vuole dargli scadenze a breve...

«Indebolire Monti parlando di tempi stretti è pericoloso. Vede, io credo che il discorso di domenica di Napolitano resterà nella storia per il suo grande spirito nazionale e per l'angoscia che esprime sui rischi che corre la Patria. La stabilità economica non è un dato astratto: tocca le famiglie e i più poveri. Abbiamo due impegni precisi da assolvere: risolvere una crisi che può avere esiti imprevedibili e poi lavorare, insieme, a una nuova legge elettorale

e a riforme istituzionali, come il dimezzamento dei parlamentari. E per far questo non serve un governo balneare. Quando questa transizione sarà finita, si andrà al voto. Dobbiamo costruire davvero la seconda repubblica, perché questa, diciamo la verità, è stata una prima repubblica bis.

Ministri tecnici o politici?

«Per me deve essere applicato integralmente l'articolo 92 della Costituzione. Se devo dire la mia opinione ci vuole un governo con un alto profilo tecnico, con personalità il cui nome e la cui storia parlino al Paese. E' la soluzione migliore per una fase di decantazione».

Qualcuno sospetta che Berlusconi pri-

ma o poi possa far saltare il tavolo del nuovo governo. Le pare possibile?

«Intanto credo che se qualcuno farà saltare il tavolo pagherà un prezzo incalcolabile. L'Italia è stanca, ha voglia di uscire dal populismo e dalla demagogia che hanno prodotto solo devastazione. Berlusconi ha concluso la sua stagione di uomo di governo, su questo non c'è dubbio. Se vuole continuare il suo impegno politico nessuno può impedirlo, ma sappia che sarà giudicato sui suoi comportamenti. Questi sono momenti della storia, non della cronaca».

Dice che è finita la stagione di governo di Berlusconi. E il berlusconismo?

«Il berlusconismo è un fenomeno